

C'è in giro tanta voglia di tradizioni ora che è Natale. La gente ha voglia di affondare il pensiero nel passato per trovare la forza di seguire a camminare verso il futuro.

Una volta, appunto, a Natale la famiglia si riuniva, si metteva seduta attorno al camino, in attesa del cenone. Le donne avevano già preparata l'anguilla arrivata - viva viva - da San Benedetto, i pezzi bene infilati nello spiedo alternati a foglie di profumatissimo alloro.

Tutte le cucine della nostra città, quella sera, odoravano di mare e di alloro. Da una parte della cucina, il presepio ancora senza Bambino e senza stella cometa, luccicava. Timido, l'abetino, straniero e in peccato, non si tagliano i rami verdi dell'albero, ora brillava ora no, per il gioco delle luci intermittenti.

L'anguilla tardava a ben rosolare, il sugo di stretto magro non si era ancora ritirato abbastanza. E fin qui, tutto può ancora essere. Ma la voce del nipotino, no: - Nonna, raccontaci una favola, e su, è Natale. Della favola si sta davvero perdendo lo stampo e bisogna ritrovarlo, la televisione o i fumetti non possono mai raggiungere la forza di fantasia che ha la favola e i ragazzini, per crescere, hanno tanto bisogno di fantasia pura, tradizionale, bella.

- Nonna, ci racconti una favola?

Una favola? si mettono ad ascoltare perfino i picchi dell'Ascensione e gli abeti del bosco di San Marco. Pare che anche i nostri due fiumi, si siano messi ad ascoltare, fermi, sorpresi. Il Tronto al Castellano: - Una favola? Il Castellano al Tronto: - Ma certo, la favola della nonna. La nonna incomincia: - c'era una volta un bove bianco ... Le parole si diffondono liete per tutta la città. Le parole della favola:

### La favola del Bove Bianco

#### La Stalla

*La Stalla stava sotto casa. Aveva una porta ampia e una sola finestrina senza vetri proprio sopra la mangiatoia.*

*Alla finestrina stava sempre affacciata una stella e faceva luce quando era notte.*

*Nella mangiatoia c'era solamente la paglia. Quando la porta si apriva entrava il sole e per prima cosa andava a far luce sulla paglia. I fili, allora, parevano d'oro.*

*Il sole, dalla finestra non entrava mai: quella era la finestrina della stella.*

#### Il Vecchio Bove

*Nella stalla abitava un vecchio bove mansueto. Lo tenevano per arare e siccome un bove non basta a tirare l'aratro, il pastore andava dal vicino a prendere un altro bove in prestito. Quando bisognava arare il campo del vicino che aveva anche lui un solo bove, allora il bove della nostra stalla andava ad aiutare. Buona gente questi vicini e buone bestie questi buoi.*



# VECCHIO NATALE

di Angela Latini

#### Parla il bove

*Il nostro bove si chiamava Bianco, ma se ti veniva voglia di domandargli: - Come ti chiami? -, il vecchio bove di solito non rispondeva. A volte, ma di rado, rispondeva: Mu-mu. Diceva: - Mi chiamo Mumu.*

*Forse, quando i bovi parlano tra loro e vogliono dire Bianco, dicono muumu, anzi, muuum con tre u. Forse sì; perchè quando il bove del vicino vedeva arriva-*

*re il compagno, lo chiamava più volte: Muuumu.*

*Il bove del vicino era giovane e aveva voglia di parlare, Bianco no, Bianco era taciturno, cioè stava zitto volentieri.*

#### Arriva il somarello

*Quella volta era d'inverno e nevicava, o Dio come nevicava. Di notte la finestrina della stalla era senza stella e di giorno il sole non entrava a far d'oro la pa-*